

Febbraio 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Dopo la crescita di gennaio 2016 (+0,3%, pari a +73 mila), a febbraio la stima degli occupati diminuisce dello 0,4% (-97 mila persone occupate). La diminuzione di occupati coinvolge uomini e donne e si concentra tra i 25-49enni. Il tasso di occupazione, pari al 56,4%, cala di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente.

■ Il calo occupazionale è determinato dai dipendenti (-92 mila i permanenti e -22 mila quelli a termine), mentre registrano un lieve recupero gli indipendenti (+17 mila). Per i dipendenti a tempo indeterminato si tratta del primo calo dall'inizio del 2015. Dopo la forte crescita registrata a gennaio 2016 (+0,7%, pari a +98 mila), presumibilmente associata al meccanismo di incentivi introdotto dalla legge di stabilità 2015, il calo registrato nell'ultimo mese riporta la stima dei dipendenti permanenti ai livelli di dicembre 2015. Per i dipendenti a termine prosegue la tendenza negativa già osservata dal mese di agosto 2015.

■ La stima dei disoccupati a febbraio è in lieve aumento (+0,3% pari a +7 mila), sintesi di una crescita tra gli uomini e un calo tra le donne. Il tasso di disoccupazione è pari all'11,7%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio.

■ A febbraio la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta dello 0,4% (+58 mila). La crescita è determinata prevalentemente dalle donne e riguarda gli over 25. Il tasso di inattività sale al 36,0% (+0,2 punti percentuali).

■ Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo dicembre 2015-febbraio 2016 si registra il calo del numero delle persone occupate (-0,2%, pari a -48 mila) e di quelle inattive (-0,1%, pari a -16 mila), a fronte di un incremento dei disoccupati (+0,9 %, pari a +27 mila).

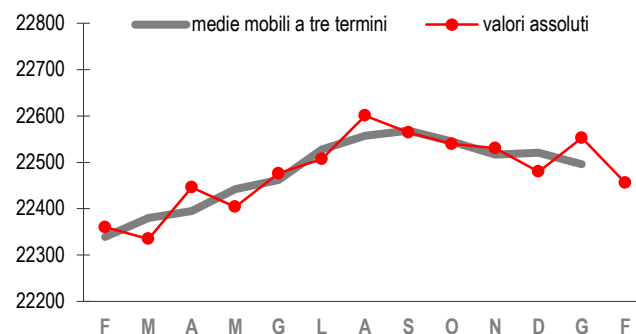
■ Su base annua il numero di occupati è in crescita dello 0,4% (+96 mila, +238 mila i dipendenti a tempo indeterminato), mentre calano sia i disoccupati (-4,4%, pari a -136 mila) sia gli inattivi (-0,7%, -99 mila).

■ Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

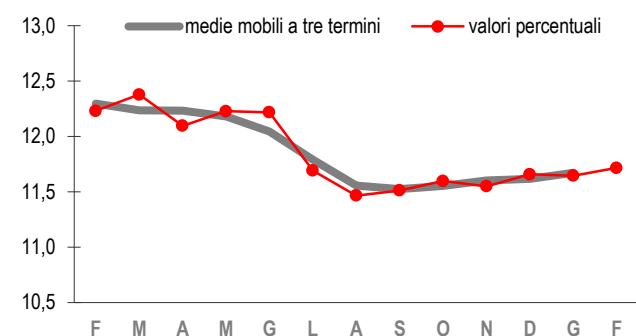
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Feb16 Gen16	Dic15-Feb16 Set-Nov15
Tasso occupazione 15-64 anni	56,4	-0,2	-0,1
Tasso disoccupazione	11,7	0,1	0,1
Tasso disoccupazione 15-24 anni	39,1	-0,1	0,0
Tasso inattività 15-64 anni	36,0	0,2	0,0

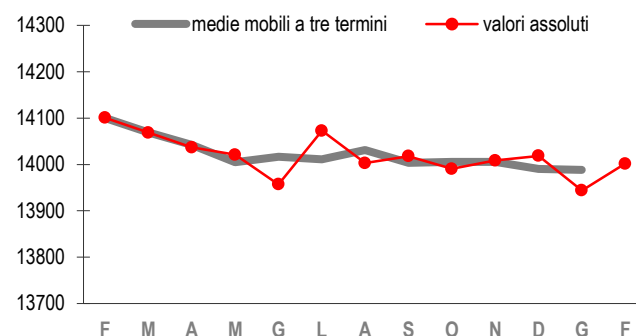
OCCUPATI. Febbraio 2015 - febbraio 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2015 - febbraio 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Febbraio 2015 - febbraio 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Prossima diffusione: 29 aprile 2016

Differenze di genere

A febbraio 2016 il calo degli occupati rispetto al mese precedente interessa uomini e donne con la medesima intensità (-0,4%). Il tasso di occupazione diminuisce di 0,2 punti percentuali per entrambe le componenti di genere, arrivando al 65,7% per gli uomini e al 47,2% per le donne.

La crescita della disoccupazione nell'ultimo mese è determinata dagli uomini (+1,9%) mentre per le donne si registra un calo (-1,8%). Il tasso di disoccupazione maschile sale di 0,2 punti percentuali attestandosi all'11,3%, mentre diminuisce di 0,2 punti quello femminile arrivando al 12,3%.

La crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è determinata prevalentemente dalla componente femminile (+0,5%), mentre per gli uomini l'aumento è dello 0,2%. Il tasso di inattività sale al 25,8% tra gli uomini (+0,1 punti percentuali), mentre per le donne si attesta al 46,1% (+0,3 punti percentuali).

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO

Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Feb16 Gen16 (assolute)	Feb16 Gen16 (percentuali)	Dic15-Feb16 Set-Nov15 (assolute)	Dic15-Feb16 Set-Nov15 (percentuali)	Feb16 Feb15 (assolute)	Feb16 Feb15 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.085	-57	-0,4	-46	-0,3	71	0,5
Disoccupati	1.663	32	1,9	22	1,3	-24	-1,4
Inattivi 15-64 anni	4.988	9	0,2	3	0,1	-120	-2,3
FEMMINE							
Occupati	9.371	-40	-0,4	-2	0,0	25	0,3
Disoccupati	1.317	-24	-1,8	6	0,4	-112	-7,8
Inattivi 15-64 anni	9.014	49	0,5	-20	-0,2	21	0,2
TOTALE							
Occupati	22.456	-97	-0,4	-48	-0,2	96	0,4
Disoccupati	2.980	7	0,3	27	0,9	-136	-4,4
Inattivi 15-64 anni	14.002	58	0,4	-16	-0,1	-99	-0,7

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)		Variazioni tendenziali
		Feb16 Gen16	Dic15-Feb16 Set-Nov15	Feb16 Feb15
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	65,7	-0,2	-0,2	0,6
Tasso di disoccupazione	11,3	0,2	0,2	-0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	25,8	0,1	0,0	-0,5
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,2	-0,2	0,0	0,2
Tasso di disoccupazione	12,3	-0,2	0,0	-0,9
Tasso di inattività 15-64 anni	46,1	0,3	0,0	0,3
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,4	-0,2	-0,1	0,4
Tasso di disoccupazione	11,7	0,1	0,1	-0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	36,0	0,2	0,0	-0,1

Nella media del periodo dicembre 2015-febbraio 2016, tra gli uomini si registra il calo del tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali), a fronte della crescita del tasso di disoccupazione (+0,2 punti); il tasso di inattività rimane stabile. Per le donne nello stesso periodo non si registrano variazioni nei tre tassi.

Nel confronto con febbraio 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,6 punti percentuali) sia per le donne (+0,2 punti). Sempre su base annua, il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,2 punti) e per le donne (-0,9 punti). Il tasso di inattività è in calo per la componente maschile (-0,5 punti), mentre sale per quella femminile (+0,3 punti).

Occupazione dipendente e indipendente

Il calo occupazionale nel mese di febbraio 2016 è determinato dai dipendenti, mentre registrano un lieve recupero gli indipendenti.

La stima dei dipendenti nell'ultimo mese diminuisce dello 0,7% (-114 mila). Il calo coinvolge sia i dipendenti a tempo indeterminato (-0,6%, pari a -92 mila) sia quelli a termine (-1,0%, pari a -22 mila). Gli indipendenti nell'ultimo mese registrano un lieve recupero (+0,3%, pari a +17 mila).

Per i dipendenti a tempo indeterminato si tratta del primo calo dall'inizio del 2015. Dopo la forte crescita registrata a gennaio 2016 (+0,7%, pari a +98 mila), presumibilmente associata al meccanismo di incentivi introdotto dalla legge di stabilità 2015, il calo registrato nell'ultimo mese riporta la stima dei dipendenti permanenti ai livelli di dicembre 2015. Per i dipendenti a termine prosegue la tendenza negativa già osservata dal mese di agosto 2015.

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Feb16 Gen16	Feb16 Gen16	Dic15-Feb16 Set-Nov15	Dic15-Feb16 Set-Nov15	Feb16 Feb15	Feb16 Feb15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
Occupati	22.456	-97	-0,4	-48	-0,2	96	0,4
Dipendenti	17.055	-114	-0,7	6	0,0	199	1,2
Permanenti	14.764	-92	-0,6	90	0,6	238	1,6
A termine	2.291	-22	-1,0	-84	-3,5	-39	-1,7
Indipendenti	5.401	17	0,3	-54	-1,0	-103	-1,9

Nel periodo dicembre 2015-febbraio 2016 i dipendenti restano sostanzialmente invariati rispetto ai tre mesi precedenti. Il risultato è sintesi di una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,6%, pari a +90 mila) e di un calo di quelli a termine (-3,5%, pari a -84 mila). Nello stesso periodo gli indipendenti diminuiscono dell'1,0% (-54 mila).

Rispetto a febbraio 2015, i dipendenti crescono dell'1,2% (+199 mila), mentre gli indipendenti diminuiscono dell'1,9% (-103 mila). Tra i dipendenti, la crescita è determinata esclusivamente dai permanenti che crescono nei dodici mesi dell'1,6% (+238 mila), mentre quelli a termine diminuiscono dell'1,7% (-39 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A febbraio 2016 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 39,1%, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,1% (cioè un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è in lieve aumento (+0,1 punti) rispetto a gennaio. Nell'ultimo mese cresce tra i 15-24enni il tasso di occupazione (+0,2 punti) e cala il tasso di inattività (-0,3 punti).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ'. Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Feb16 Gen16 (assolute)	Feb16 Gen16 (percentuali)	Dic15-Feb16 Set-Nov15 (assolute)	Dic15-Feb16 Set-Nov15 (percentuali)	Feb16 Feb15 (assolute)	Feb16 Feb15 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	925	12	1,3	-20	-2,2	19	2,1
Disoccupati	595	4	0,7	-14	-2,3	-50	-7,7
Inattivi	4.393	-18	-0,4	26	0,6	-10	-0,2
25-34 ANNI							
Occupati	4.047	-39	-1,0	-42	-1,0	-4	-0,1
Disoccupati	852	0	0,0	5	0,6	-72	-7,8
Inattivi	1.896	33	1,7	13	0,7	21	1,1
35-49 ANNI							
Occupati	9.875	-86	-0,9	-65	-0,6	-206	-2,0
Disoccupati	1.056	53	5,3	5	0,5	12	1,2
Inattivi	2.882	11	0,4	-10	-0,3	-33	-1,1
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.609	17	0,2	78	1,0	286	3,9
Disoccupati	478	-49	-9,3	31	6,5	-27	-5,3
Inattivi	17.450	64	0,4	-12	-0,1	54	0,3
Inattivi 50-64 anni	4.830	33	0,7	-46	-0,9	-77	-1,6

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ'. Febbraio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)		Variazioni tendenziali
		Feb16 Gen16	Dic15-Feb16 Set-Nov15	Feb16 Feb15
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	15,6	0,2	-0,3	0,4
Tasso di disoccupazione	39,1	-0,1	0,0	-2,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,1	0,1	-0,2	-0,8
Tasso di inattività	74,3	-0,3	0,5	0,3
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	59,6	-0,5	-0,4	0,4
Tasso di disoccupazione	17,4	0,1	0,2	-1,2
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	12,5	0,0	0,1	-1,0
Tasso di inattività	27,9	0,5	0,3	0,5
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	71,5	-0,5	-0,1	-0,3
Tasso di disoccupazione	9,7	0,5	0,1	0,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,6	0,4	0,1	0,2
Tasso di inattività	20,9	0,1	0,0	0,1
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	57,3	0,2	0,3	1,4
Tasso di disoccupazione	6,2	-0,6	0,4	-0,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,8	-0,4	0,3	-0,2
Tasso di inattività	38,9	0,2	-0,5	-1,2

Nella classe di età 25-34 anni si registra nell'ultimo mese il calo del tasso di occupazione di 0,5 punti percentuali mentre il tasso di disoccupazione sale di 0,1 punti e quello di inattività di 0,5 punti.

Anche tra i 35-49enni il tasso di occupazione cala nell'ultimo mese di 0,5 punti percentuali, a fronte di una crescita del tasso di disoccupazione di 0,5 punti e del tasso di inattività di 0,1 punti.

Per le persone di 50-64 anni a febbraio si osserva l'aumento di 0,2 punti percentuali per il tasso di occupazione e per quello di inattività, mentre cala il tasso di disoccupazione di 0,6 punti.

Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, si registra il calo del tasso di occupazione tra i 15 e i 49 anni (rispettivamente -0,3 punti percentuali per i 15-24enni, -0,4 punti per i 25-34enni, -0,1 punti per i 35-49enni). Per gli over 50 invece il tasso di occupazione sale ancora di 0,3 punti.

Sempre su base trimestrale, il tasso di disoccupazione è in crescita in tutte le classi di età, ad eccezione dei giovani tra i 15 e i 24 anni per i quali rimane stabile: +0,2 punti percentuali tra i 25 e i 34 anni, +0,1 punti per i 35-49enni, +0,4 punti per gli over 50.

Il tasso di inattività cresce nel trimestre per i 15-34enni (rispettivamente +0,5 punti percentuali tra i 15 e i 24 anni e +0,3 punti tra i 25 e i 34 anni), mentre è stabile per i 35-49enni e diminuisce di 0,5 punti per i 50-64enni.

Rispetto a dodici mesi prima, si osserva in tutte le classi di età una crescita del tasso di occupazione, ad eccezione dei 35-49enni per i quali il tasso cala di 0,3 punti percentuali. La variazione è pari a +0,4 punti per i 15-34enni e +1,4 punti per i 50-64enni.

Il tasso di disoccupazione diminuisce rispetto a febbraio 2015 in tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni per i quali si registra una crescita di 0,3 punti percentuali. La variazione è pari a -2,4 punti per i 15-24enni, -1,2 punti per i 25-34enni e -0,5 punti per i 50-64enni.

Sempre su base annua, il tasso di inattività è in aumento per le persone tra i 15 e i 49 anni: +0,3 punti percentuali per i 15-24enni, +0,5 punti per i 25-34enni e +0,1 punti per i 35-49enni. Per le persone tra 50 e 64 anni, invece, il tasso di inattività è in calo di 1,2 punti percentuali.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITA'

Gennaio 2015-gennaio 2016, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2015	Gennaio	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,2	-0,6	-0,1	0,1	-0,1	0,0
	Marzo	-0,1	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Luglio	-0,2	0,1	0,3	-0,1	0,0	0,1
	Agosto	-0,1	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Novembre	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0
2016	Gennaio	0,0	0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione giovanile è pari a 39,134 che arrotondato è riportato come 39,1. Il tasso di disoccupazione di gennaio 2016 è pari a 39,278 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 39,3 (Tabella 1 pag. 4). La differenza tra il dato di febbraio 2016 e quello di gennaio 2016 è pari quindi a -0,144. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la

variazione in punti percentuali è indicata pari a -0,1 punti percentuali e non -0,2 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di febbraio 2016 va da lunedì 1 febbraio 2016 a domenica 28 febbraio 2016.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (quasi 20 mila famiglie, pari a quasi 45 mila individui, per il mese di febbraio 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI Febbraio 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.216	0,003795
Disoccupati (migliaia di unità)	3.102	0,016916
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.091	0,005520
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	55,85	0,003726
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,25	0,016455
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	36,20	0,005520

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario

assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di febbraio 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

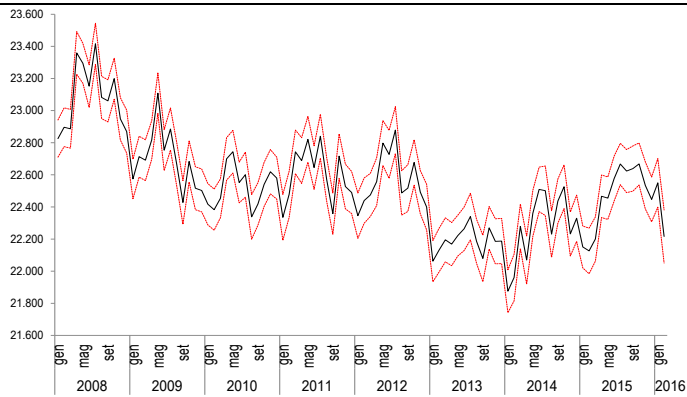
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Febbraio 2016

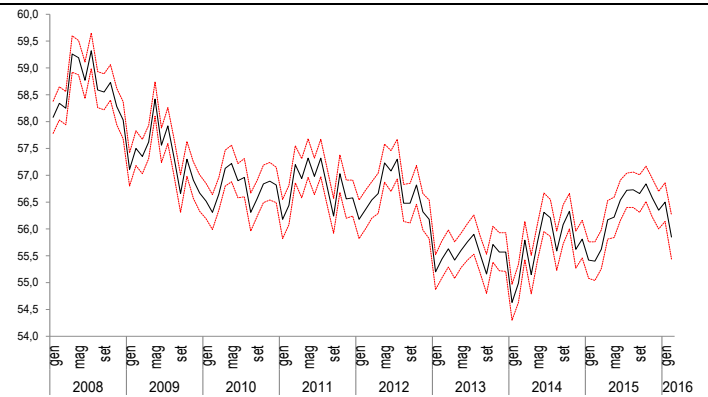
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.216	12,25
Errore relativo (CV)	0,003795	0,016455
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.216 \times 0,003795) \times 1,96 = 165$	$(12,25 \times 0,016455) \times 1,96 = 0,4$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.216 - 165 = \mathbf{22.051}$	$12,25 - 0,4 = \mathbf{11,85}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.216 + 165 = \mathbf{22.381}$	$12,25 + 0,4 = \mathbf{12,65}$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a febbraio 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

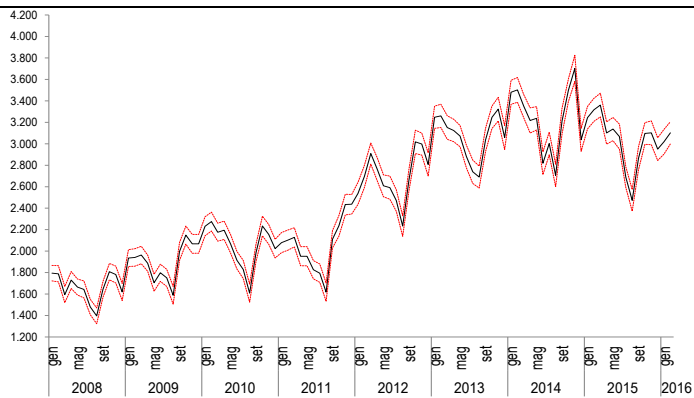
OCCUPATI. Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



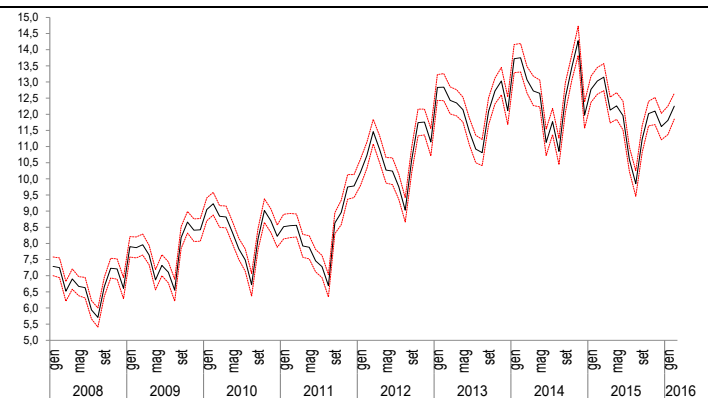
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



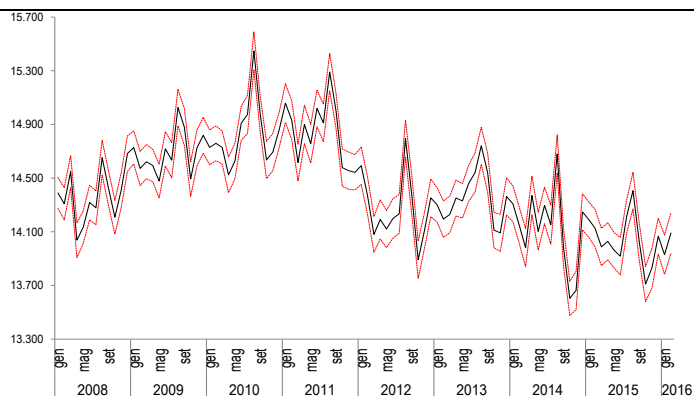
DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - febbraio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

